



RICERCATORI FANNULLONI? MA SE A GERICO LI ADORANO

Li hanno accusati di lavorare poco.
Ma solo a un team di archeologi italiani
è stato affidato il recupero della città più
antica del mondo. E non è l'unico caso
di Cristina Lacava

*Gli archeologi della Sapienza
di Roma a Gerico, durante
lo scavo del Palazzo Reale
risalente al 3000 a.C.*

LA DENUNCIA, settimana scorsa, è arrivata inaspettata: «A La Sapienza di Roma» ha affermato pubblicamente il rettore Luigi Frati «ci sono almeno 400 ricercatori fannulloni». Poi la promessa: «Le cose cambieranno. I fondi verranno assegnati solo a chi li merita. Ci sarà una corsia preferenziale per gli under 40». Naturalmente è scoppiato un pandemonio, con tiri incrociati e accuse di assenteismo. Resta un dubbio: ma dove sono quelli che lavorano e non



Sopra, due studenti al lavoro fra i reperti. Sotto, giare del 3000 a.C. Per info: lasapienzatojericho.it

La squadra della Sapienza di Roma è l'unica ad aver ottenuto il permesso di scavo in Palestina. E questo sito, in futuro, potrebbe attirare turisti da tutto il mondo

hanno tempo per polemizzare? Noi li abbiamo trovati. Non sono gli unici, per carità, ma loro costituiscono un team d'eccellenza. Siamo all'Istituto di Archeologia orientale, quartier generale della missione nell'oasi di Gerico, in Cisgiordania, la più antica città del mondo. Gli scavi sono affidati a un gruppo di giovani entusiasti, per lo più donne, che per i loro risultati **hanno ottenuto due premi internazionali**. E aspettano che le promesse si traducano in assegni.

L'unico a superare i 40 anni è il capo spedizione, Lorenzo Nigro. Le sue collaboratrici - Maura, Chiara, Olivia, Daria - ne hanno al massimo 28 e vengono da tutt'Italia. L'ultima campagna di scavi, a marzo, ha avuto un finanziamento di 9000 euro. Il costo dei voli per i 12 partecipanti, e poco più. **Qualche briciola è arrivata dal ministero degli Esteri**, e basta. I nostri sono gli unici occidentali ad avere ottenuto dall'Autorità nazionale palestinese il

permesso di scavare. **Per ora, Gerico è meta solo di pellegrini e visitatori locali**, attirati dalla biblica fonte di Eliseo e dagli scavi. Ma se finalmente si raggiungesse la pace e arrivasse nuove risorse, qui potrebbe nascere un parco archeologico internazionale.

«I primi segni umani a Gerico risalgono al 9000 a.C.» spiega Maura Sala, braccio destro del professore. «Nell'8000 a.C. sono nati l'allevamento e l'agricoltura e sono stati costruiti i primi muri». Da questi resti passiamo alla città del 3000-2500 a.C., quella della Bibbia distrutta da Giosuè. Nel 2000 a.C. Gerico è stata ricostruita, per essere poi rasa al suolo dai Faraoni nel 1500 a.C. Tra le scoperte della spedizione: **la porta, il palazzo reale, le case private della prima città e le fortificazioni della seconda**. Ed è in corso la classificazione dei 103 siti archeologici dell'oasi. Si comincia alle sei del mattino, si scava sotto il solleone e il pomeriggio si procede alla catalogazione. Lavoro duro. Ma vuoi mettere l'emozione di scoprire un teschio di 9000 anni fa? E gli operai palestinesi sono di una gentilezza assoluta: dopo lo sconcerto iniziale (non sono abituati a donne che picconano), ora portano in dono arance, fiori, e obbediscono senza fiatare agli ordini di Maura. A causa dei pochi fondi, per la prima volta non è stato assunto un cuoco, che sarebbe indispensabile. Così le archeologhe si organizzano come in campeggio: **una cambusa e due ragazze di turno per la spesa e la cucina**. «Se la sono cavata alla grande» commenta il professore. Ora non vedono l'ora di ripartire. L'appuntamento sarebbe in autunno: il 10/10/2010, Gerico festeggerà i 10 mila anni di storia. Una buona occasione per riprendere il piccone. Ci riusciranno? Maura, Chiara, Olivia, che lavorano gratis da anni, aspettano una risposta. ●